

Il dibattito alla Commissione giustizia sulla relazione Bonifacio

# Gravi ritardi nell'azione del governo per le previste misure anticrimine

Strutture giudiziarie, interventi per l'ordine pubblico, lotta contro la mafia vanno al più presto adeguati alla gravità del momento ferme restando le garanzie costituzionali - Le proposte dei comunisti

ROMA — «Sono allarmato dei risultati di un sondaggio di opinione, proprio in questi giorni resti noti dalla Doxa, secondo i quali un'ampia percentuale di italiani sarebbe favorevole alla pena di morte. Debbo dire con fermezza alla opinione pubblica che la nostra civiltà non può né deve fare un salto indietro nei secoli. Dobbiamo convincere il Paese che la democrazia a vincere la battaglia dell'ordine pubblico con i mezzi propri dell'ordinamento giudiziario di uno stato libero, rispettoso del fondamentale principio di garanzia della umana personalità. Vincendo questa battaglia vinceremo anche le spinte autoritarie — che costituiscono l'aspetto più pernicioso della criminalità — e contribuiremo quindi a garantire la libertà e la Costituzione». Sono, queste, parole del ministro della Giustizia, Francesco Paolo Bonifacio, pronunciate nella replica con cui egli ha concluso, nella competente commissione della Camera, l'ampio dibattito sui problemi dell'amministrazione giudiziaria dibattuto che avrà un seguito, a breve scadenza, con una discussione sull'attuazione della riforma penitenziaria.

Nel suo discorso il ministro ha toccato anche altri punti di rilievo: la legge sull'ordine pubblico e quella sulla depenalizzazione, la ipotesi di una amnistia, i problemi relativi all'adeguamento delle strutture giudiziarie (che erano rimasti in ombra nella esposizione di una settimana fa). Quanto al primo punto, Bonifacio ha affermato che le misure previste nel disegno di legge sull'ordine pubblico — elaborato sulla base delle indicazioni contenute nell'intera programmazione — «si collocano nell'ambito della discrezionalità lasciata dalla Costituzione al legislatore e sono rispettose dei principi generali dell'ordinamento». Sicché, ha proseguito Bonifacio concordando con quanto aveva affermato poco prima il compagno Coccia, «non si tratta né di leggi eccezionali né di risposte emotive ai problemi del momento attuale».

## Ipotesi di amnistia

Sulla ipotesi di una amnistia Bonifacio, in sostanza, conviene sulla posizione assunta dai comunisti. «Il governo ritiene — ha detto il ministro — che le profonde innovazioni relative alle sanzioni penali e all'articolazione di pene alternative determinino la necessità di prendere in seria considerazione, sul piano dell'equità, l'opportunità di un atto di clemenza, che si avrà dopo che il Parlamento avrà fatto conoscere le sue determinazioni sul disegno di legge di depenalizzazione».

Ribadendo l'impegno del comunista per la integrale attuazione degli accordi programmatici che «tendono a costruire una risposta complessiva dello Stato democratico alla sfida della criminalità, allargando nel contempo il consenso popolare intorno a questa azione e rafforzando la credibilità nelle istituzioni», nel suo intervento il

compagno Coccia, responsabile del gruppo nella commissione Giustizia, aveva rilevato come le avanzate dichiarazioni rese nella precedente seduta dal ministro a favore di una riforma dell'apparato della giustizia nel nostro paese, non siano sostenute da un adeguato programma di iniziative concrete del governo. A conferma di ciò, Coccia ha denunciato il rilevante ritardo nella messa in opera delle misure concordate dai partiti democratici, il mancato adeguamento delle previsioni di bilancio per il 1978 agli impegni programmatici, per cui le spese di giustizia rappresentano solo l'11% rispetto al bilancio generale. A questo si aggiunge il fatto che ancora non si hanno notizie precise sul piano di adeguamento delle strutture giudiziarie alle trasformazioni indotte nel processo penale dal nuovo codice di procedura che dovrà entrare in vigore nel prossimo biennio.

## Attacco eversivo

Egual discorso si può fare — ha proseguito il deputato comunista — sulla riforma dell'ordinamento giudiziario (con particolare riferimento al giudice onorario e al giudice monocratico), sul piano di intervento nelle grandi aree metropolitane e nelle zone periferiche maggiormente investite dall'attacco eversivo e delinquenziale e su tutti gli altri provvedimenti necessari nel momento attuale.

Coccia ha quindi ricordato come la DC, dopo le posizioni assunte circa un eventuale provvedimento di amnistia, osserva ora un inspiegabile silenzio sull'argomento, «con grave danno per l'ordinato funzionamento degli apparati giudiziari».

Coccia ha quindi ricordato come la DC, dopo le posizioni assunte circa un eventuale provvedimento di amnistia, osserva ora un inspiegabile silenzio sull'argomento, «con grave danno per l'ordinato funzionamento degli apparati giudiziari».

## Approvata la legge che aumenta le pensioni di guerra

ROMA — La Camera ha approvato a larghissima maggioranza la legge che aumenta le pensioni di guerra e impegna il governo a varare la completa riforma del settore entro e non oltre la fine del prossimo anno (proprio per questo anticipo della scadenza della delega il provvedimento deve tornare all'esame e al voto del Senato).

La fisionomia dell'aula al momento della votazione finale ha fatto emergere un virus di dati «sociali» (inattivati) di tipo A e B e allo stato l'arma di scelta. Numerose ricerche effettuate in tutto il mondo hanno ormai dimostrato in modo inequivocabile che la vaccinazione è in grado di prevenire la malattia in una notevole percentuale di casi (75-80 per cento) quando praticata al momento opportuno, vale a dire immediatamente prima della stagione invernale. I risultati migliori si ottengono quando la vaccinazione viene ripetuta sistematicamente ogni anno: in questo caso una sola dose è sufficiente. L'influenza rispettiva alla generalità delle altre malattie respiratorie acute è una entità morbosa molto più seria soprattutto in or-



Al termine del vertice sull'attuazione dei punti del programma

# Impegno comune dei sei partiti a sostegno delle leggi agrarie

Confermato il finanziamento annuo di 1030 miliardi - Per mezzadria e colonia una soluzione che garantisca la trasformazione - Dichiarazioni di Ferrari Aggradi e di La Torre

Al vertice del 19 ottobre, i sei partiti hanno confermato l'impegno comune a sostenere le leggi agrarie. Il finanziamento annuo di 1030 miliardi è stato confermato per la mezzadria e la colonia. Ferrari Aggradi e La Torre hanno dichiarato che si troverà una soluzione che garantisca la trasformazione.

## Approvata la legge che aumenta le pensioni di guerra

ROMA — Una conferma degli impegni programmatici per l'agricoltura è venuta dal vertice, svoltosi ieri nella sede della DC di piazza del Gesù, tra i responsabili delle parti del centro e non oltre la fine del prossimo anno (proprio per questo anticipo della scadenza della delega il provvedimento deve tornare all'esame e al voto del Senato).

La fisionomia dell'aula al momento della votazione finale ha fatto emergere un virus di dati «sociali» (inattivati) di tipo A e B e allo stato l'arma di scelta. Numerose ricerche effettuate in tutto il mondo hanno ormai dimostrato in modo inequivocabile che la vaccinazione è in grado di prevenire la malattia in una notevole percentuale di casi (75-80 per cento) quando praticata al momento opportuno, vale a dire immediatamente prima della stagione invernale. I risultati migliori si ottengono quando la vaccinazione viene ripetuta sistematicamente ogni anno: in questo caso una sola dose è sufficiente. L'influenza rispettiva alla generalità delle altre malattie respiratorie acute è una entità morbosa molto più seria soprattutto in or-

L'intricata vicenda della proprietà del quotidiano milanese

# Chi e quanti i padroni del Corriere della Sera?

Le inquietanti voci di questi giorni e la reazione delle forze democratiche - L'inchiesta promossa da Arnaud - L'«escalation» di Rizzoli nel settore della stampa nazionale

## Caltagirone (amico di Arcaini e della roulette) è «cavaliere»

ROMA — Il «palazinaro» Gaetano Caltagirone, ha ricevuto ieri dalle mani del presidente della Repubblica, l'insignia di cavaliere del lavoro. Nota alle cronache di «varietà» per aver perso, in un colpo solo, un miliardo e 270 milioni alla roulette di Montecarlo, mentre metteva gli operai in cassa integrazione e denunciava quattro milioni di reddito all'anno; più noto a quelle finanze per aver ottenuto dall'Italcassa di Arcaini, la bella somma di 247 miliardi (la metà del prestito chiesto dall'Italia al Fondo monetario internazionale) senza offrire garanzie, il costruttore è assai continuo «col la sua «resistibile ascasa» nel mondo del sottogoverno. Quando qualche mese fa tra l'infuria di polemiche e interrogazioni parlamentari per la storia dell'Italcassa, circolò la voce che Caltagirone era stato proposto per il «cavallierato» si pensò a uno scherzo di doppio gusto. Invece era realtà.

NELLA FOTO: il «cavaliere» Caltagirone con il presidente della Repubblica, il ministro dell'Industria e il ministro delle Partecipazioni Statali.

## Dalla nostra redazione

MILANO — Quando, nei primi mesi del '73, Giulia Crespi annunciò che due nuovi soci entravano nel Corriere della Sera (Agnelli e Moratti) in sostituzione della ormai antichissima gestione tutta familiare del quotidiano milanese, qualcuno disse che si stava avverando la profesia di Albertini. Nel 1925, lasciando la sede di via Solferino dopo aver dato le dimissioni chieste dal fascismo, il direttore «storico» avrebbe infatti detto: «fra cinque anni di questo palazzo non resterà pietra su pietra». I tempi della profesia sembravano all'incirca coincidere, in realtà quello che si stava preparando non era la fine del Corriere, ma una radicale riorganizzazione della sua proprietà alla quale bisognava risalire se si vuole comprendere il senso anche di voci recentissime e preoccupanti, come quelle della cessione della maggioranza del pacchetto azionario a capitale straniero, in particolare tedesco.

Dovette passare circa un anno dall'annuncio di Giulia Crespi perché verso la metà del '74 — il Corriere raggiunse l'approdo Rizzoli, cioè l'acquisizione completa da parte dell'editore milanese del pacchetto azionario. Come avvenne l'operazione? In più tempi e con un abile uso di diverse manovre finanziarie. Al momento dell'acquisto, la gestione del Corriere era affidata ad una società in accomandita, cui facevano capo tre soci: Rizzoli acquistò nell'immediato il terzo di Giulia Crespi. Ottenne da Agnelli una dilazione triennale con una fidejussione Montedison per l'acquisto del suo terzo (che ha regolarmente liquidato nel giugno di quest'anno) per quel che riguarda l'ultimo terzo, esso risulta non ancora «risalutato» da Rizzoli, bensì usato come pegno — probabilmente nei confronti di banche o finanziarie legate alla Montedison — per la riscossione di crediti che verranno a scadenza nel giugno del prossimo anno.

E' sulle ultime due tappe dell'operazione che il legittimo interesse degli operatori dell'informazione e dell'opinione pubblica si scontra con «si dice», quando non con misteriosa e ricca di «si dice» è infatti la storia di queste settimane, che parla di circa 40 miliardi offe-

## Chi e quanti i padroni del Corriere della Sera?

nuti (da chi?) come? sotto quali garanzie? da Rizzoli e utilizzati a metà per liquidare il terzo di Agnelli e, per l'altra metà, per un aumento del capitale della società editrice del Corriere. Sulla vicenda, e in particolare sul «si dice» secondo il quale la provenienza dei 40 miliardi sarebbe, in tutto o in parte, la Baviera di Josef Strauss, è ormai avviata una inchiesta governativa, promossa dal sottosegretario Arnaud, dopo le specifiche richieste dei sindacati dei giornalisti e dei poligrafici.

Nell'attesa dei risultati di questa indagine, alcuni interrogativi si impongono in tutta la loro gravità. Infatti, qualunque provenienza abbia quello che si pone come il «mistero» di 40 miliardi, è indubbio che il loro detentore ha molta voce in capitolo all'interno del Corriere e, fino a che resterà sconosciuto, dubbi e preoccupazioni non potranno che trarre forza dal mistero. E l'interrogativo principale è quello che pongono le forze democratiche, lavoratori o pubblico dell'informazione: che cosa si può fare? Una domanda non retorica, né slegata dalla attualità se si pensa che è proprio in questi ultimi mesi che è giunta a maturazione una proposta di legge per la riforma dell'editoria che, per la prima volta nella storia del paese, si propone di rimettere l'ordine (e pulizia) in un settore realmente più intricato della giungla.

E la proposta di riforma punta molte delle sue leve di rinnovamento nella cosmesi della proprietà riservando l'esercizio dell'impresa editoriale alle persone fisiche o alle società, imponendo la pubblicazione degli elenchi di finanziatori e sottoscrittori, affermando la obbligatorietà della pubblicazione del bilancio e della comunicazione dell'acquisto e della cessione di testate, o del trasferimento di più del 10% delle quote azionarie.

Mentre questo disegno di legge unitario affronta la verifica definitiva del Parlamento, l'editore Rizzoli sembra aver giocato buona parte della sua proprietà riservando l'esercizio dell'impresa editoriale alle persone fisiche o alle società, imponendo la pubblicazione degli elenchi di finanziatori e sottoscrittori, affermando la obbligatorietà della pubblicazione del bilancio e della comunicazione dell'acquisto e della cessione di testate, o del trasferimento di più del 10% delle quote azionarie.

## Approvate dal Senato le misure urgenti per l'editoria

ROMA — Le misure urgenti dell'editoria già votate dalla Camera, sono state ieri approvate anche dal Senato. Si tratta di un provvedimento temporaneo e parziale — 25 miliardi destinati alle imprese editoriali del quotidiano a integrazione del mancato aumento del prezzo dei giornali conseguente al maggiore costo della carta — in attesa della riforma generale in corso di esame a Montecitorio.

## Approvate dal Senato le misure urgenti per l'editoria

ROMA — Le misure urgenti dell'editoria già votate dalla Camera, sono state ieri approvate anche dal Senato. Si tratta di un provvedimento temporaneo e parziale — 25 miliardi destinati alle imprese editoriali del quotidiano a integrazione del mancato aumento del prezzo dei giornali conseguente al maggiore costo della carta — in attesa della riforma generale in corso di esame a Montecitorio.

Tavola rotonda all'Istituto di Medicina Sociale

# E' in arrivo l'influenza, che fare?

ROMA — Nel nostro paese, ogni anno, l'influenza colpisce circa 20 milioni di persone, di cui la metà è costretta a letto per almeno 4 giorni. Il dato è ancora più allarmante se si pensa alle conseguenze (per fortuna raramente mortali) che la malattia può provocare in casi di complicazioni e ai danni economici e sociali — da una recente inchiesta condotta su larga scala risulta che la media annuale si aggira attorno ai 120-130 miliardi di lire (70 milioni di giornate di lavoro sono state perdute) che essa indirettamente arreca.

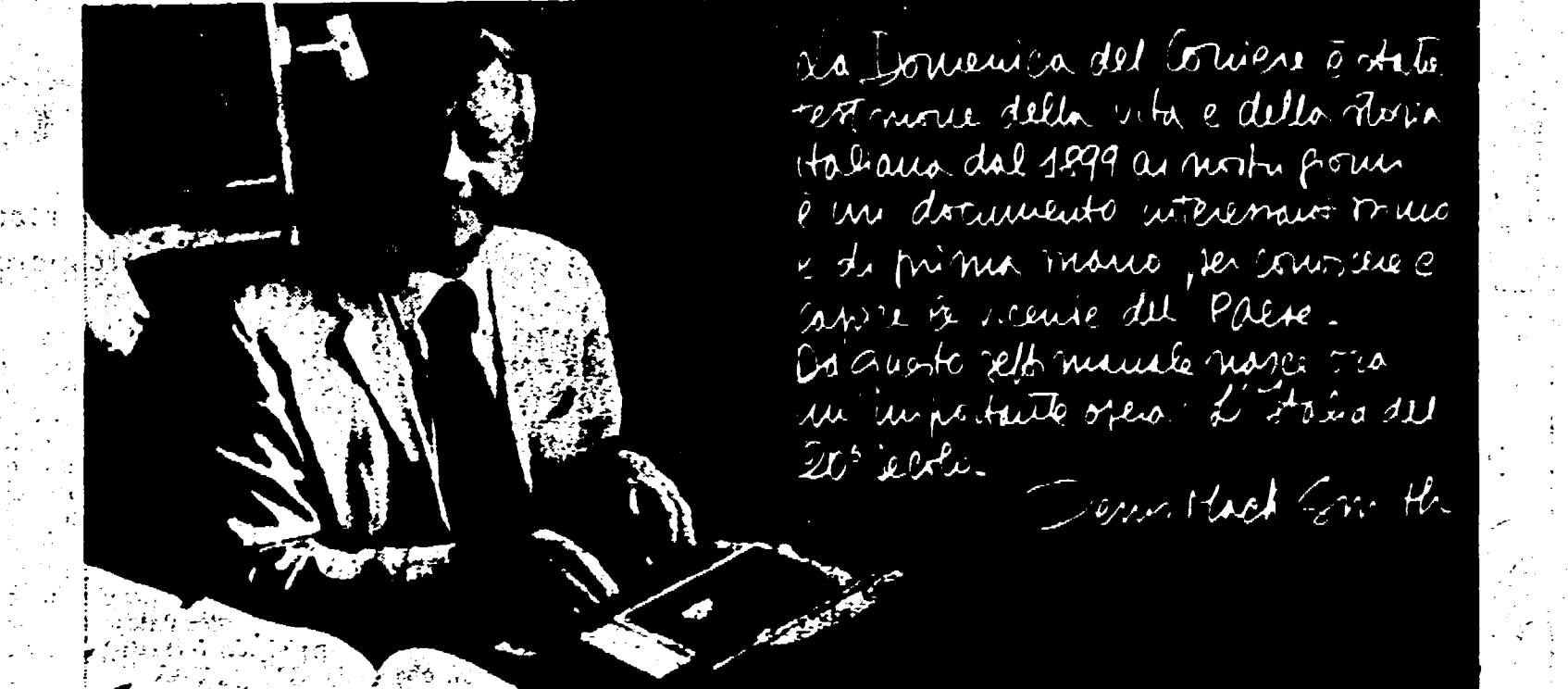
La stagione fredda è alle porte, l'influenza è già entrata in molte case: come difendersi dunque da questo male insidioso? Se ne è discusso in una tavola rotonda (Aspetti medico-sociali dell'influenza) che si è svolta ieri mattina presso l'Istituto di Medicina Sociale, a Roma e alla quale hanno partecipato clinici, funzionari ministeriali, rappresentanti delle Regioni, sindacalisti e dirigenti sanitari di alcune gran-

di aziende.

«Con tutta probabilità — ha affermato il prof. Giannico, direttore dei laboratori di virologia dell'Istituto Superiore di Sanità — i virus che circolano durante il periodo invernale saranno molto simili se non identici ai virus della scorsa stagione, per cui i vaccini preparati, seguendo anche i consigli dell'Organizzazione mondiale della sanità, contengono tutti gli stessi antigeni dello scorso anno: A-Victoria 375 e B-Hong Kong 873. Queste le previsioni: speriamo che si avverino e non intervenga un virus del tutto nuovo che troverebbe impreparati nei confronti di una diversa vaccinazione».

Ad ogni modo secondo quanto ha dichiarato con una punta di ottimismo, il prof. Giannico, direttore generale dell'Igiene pubblica del Ministero della Sanità, si sarà in grado di rilevare rapidamente i ceppi virali in circolazione attraverso gli osservatori epidemiologici organizzati presso ospedali e università. «Non esistono presidi terapeutici

specifici, la lotta contro l'influenza deve essere affrontata sul piano della prevenzione», è stato detto e proprio su questo argomento molti oratori si sono maggiormente soffermati. «Il vaccino — ha sostenuto, ad esempio, il prof. Crovari, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Genova — costituito dal virus «sociali» (inattivati) di tipo A e B è allo stato l'arma di scelta. Numerose ricerche effettuate in tutto il mondo hanno ormai dimostrato in modo inequivocabile che la vaccinazione è in grado di prevenire la malattia in una notevole percentuale di casi (75-80 per cento) quando praticata al momento opportuno, vale a dire immediatamente prima della stagione invernale. I risultati migliori si ottengono quando la vaccinazione viene ripetuta sistematicamente ogni anno: in questo caso una sola dose è sufficiente. L'influenza rispettiva alla generalità delle altre malattie respiratorie acute è una entità morbosa molto più seria soprattutto in or-



## L'ITALIA del 20° SECOLO

UNA STORIA COME UNA CRONACA POLITICA, CULTURA, COSTUME CON LE IMMAGINI E I DOCUMENTI DEL TEMPO

52 FASCICOLI SETTIMANALI DI 32 PAGINE CIASCUNO DA RACCOLGERE IN 4 VOLUMI. OLTRE 2.000 ILLUSTRAZIONI A COLORI.

UNA GRANDE OPERA CHE NASCE CON TRE CONTRIBUTI ECCEZIONALI

L'archivio di un grande settimanale

Nel 1899 nasceva la Domenica del Corriere: da allora «è sul posto» ha visto tutto dell'Italia allora, le sue famose tavole a colori e le sue caratteristiche illustrazioni hanno formato un grande documento in cui i personaggi siamo tutti noi.

Questa straordinaria serie di immagini ritriva nelle pagine de «L'Italia del 20° Secolo».

Un grande storico

Denis Mack Smith è il famoso storico inglese specialista di storia italiana, autore di importanti libri sull'Italia moderna. Per «L'Italia del 20° Secolo» ha scritto acute analisi storiche che costituiscono il filo conduttore dell'opera.

Giornalisti e scrittori di oggi

Se le immagini e i documenti sono del tempo, la narrazione di oggi; è di noti giornalisti e scrittori che raccontano il nostro passato con linguaggio e visione contemporanea. Ciò dà a «L'Italia del 20° Secolo» il carattere di una cronaca puntuale di quell'Italia che ci ha fatto così come siamo.

ATTENZIONE! E' UN'OPERA DA NON PERDERE, E' MEGLIO ABBONARSI IN PIU' RISPARMIERETE L. 13.000.

RIZZOLI EDITORE